

Le Beatitudini e la felicità

Uno dei discorsi più noti di Gesù è, sicuramente, quello della Montagna, presentato nel Vangelo di Matteo dal quinto al settimo capitolo. Già all'inizio dello stesso, Gesù stupisce gli interlocutori con delle promesse straordinarie che capovolgono totalmente il modo comune, anche tra noi, di pensare e valutare la vita. Si tratta delle Beatitudini. Dall'origine stessa del loro nome greco, esse altro non sono che promesse di felicità. In pratica, il Signore, indica le vie da percorrere per essere felici e, nello stesso tempo, garantisce la sperimentazione della stessa gioia mentre si esplorano. A fondamento di ogni desiderio, a mozione di ogni progetto, a motivazione di ogni sforzo sta, infatti, l'aspirazione alla felicità cui ogni uomo naturalmente tende, perché pensato per essa e per essa creato. L'anelito alla gioia è, pertanto, quanto più profondo esista nell'animo umano. Tuttavia, se la brama di felicità è ciò che più abitualmente accomuna le persone, la risposta a tale sete è quanto più frequentemente le diversifica. Sono, infatti, molteplici i percorsi nei quali gli uomini orientano la vita nella speranza di raggiungere e gustare definitivamente la gioia vera, quella che ristora lo spirito. Così, nel deserto dell'esistenza, che spesso inaridisce cuore e sentimenti, sovente si crede di trovare ristoro abbeverandosi alle tante oasi che la società propone: ricchezze, piacere, divertimento, potere, possesso, sballo, erotismo, ecc. Subito, però, ci si accorge che più di oasi si tratta di "miraggi", semplici illusioni per le quali e tra le quali, ahimè, si spende invano la vita. In quest'orizzonte si delinea l'insegnamento di Gesù, il quale propone come fonte della gioia non i nostri abbagli illusori ma ciò che, invece, spesso noi consideriamo come causa di tristezza o di frustrazione: povertà in spirito, afflizione, mitezza, fame e sete di giustizia, misericordia, purezza di cuore, impegno per la pace, persecuzione. Se a prima vista quanto propone Gesù può sembrare un paradosso, il più grande dei paradossi, analizzando bene le singole beatitudini ci si accorge che esse, in verità, sono il riassunto della sua stessa vita. In pratica, il Signore, nel discorso della montagna, dona un fedele autoritratto, offrendolo a chi è in cerca di felicità. Per essere ancora più precisi, nelle Beatitudini Gesù fotografa se stesso in otto semplici istantanee, perché ogni uomo ne conosca il volto e s'impegni a somigliargli. In esse, pertanto, è racchiusa tutta la sua vita come via della felicità. L'insegnamento straordinario di questo messaggio è, dunque, il fatto che la felicità sta nel vivere come Gesù, nell'imitare il suo esempio. In ogni circostanza possiamo, pertanto, essere felici se la viviamo come il Signore.

Sac. Michele Fontana